

ANNUARIO
DEL
PONTIFICIO ISTITUTO
DI
ARCHEOLOGIA CRISTIANA

ANNO I.
(ANNO 1926 - 1927)



ROMA 1927
TIP. COPPITELLI & PALAZZOTTI
VIA DELLA MINERVA, 16

L' ISTITUZIONE

Della Commissione Pontificia di Archeologia Sacra e del nuovo Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana

MOTU PROPRIO

I primitivi cemeteri di Roma cristiana con le cripte e le tombe dei Papi e dei Martiri e i santuari eretti su quei gloriosi sepolcri, le basiliche fiorite entro le mura dell'Urbe nell'età della pace, con i loro grandiosi mosaici, la serie innumerevole delle iscrizioni, le pitture e le sculture, la suppellettile cimiteriale e liturgica, costituiscono per la santa Chiesa Romana un sacro patrimonio di pregio e di importanza senza pari. Sono, invero, codesti, testimoni altrettanto venerandi che autentici della fede e della vita religiosa dell'antichità ed insieme fonti di primissimo ordine per lo studio delle istituzioni e della cultura cristiana, fin dai tempi più prossimi agli apostolici.

Perciò, se i Romani Pontefici riguardarono sempre come loro stretto dovere la tutela e la custodia di tutto questo sacro patrimonio, negli ultimi tempi intensificarono le loro sollecitudini segnatamente per quella che, a buon diritto, se ne stima la parte più preziosa, cioè i cemeteri sotterranei, comunemente appellati *Catacombe*.

Dotati di uno speciale carattere di religione e di santità, derivante dagli insegnamenti e precetti della fede cristiana, inviolabilmente tutelati dalle stesse leggi civili dell'Impero, i cemeteri nei secoli delle persecuzioni furono retti e governati dalla Chiesa, e dai Papi affidati per l'amministrazione ai preti e ai diaconi, riconoscendosi dai Cesari pagani la proprietà di quelli, non nei singoli fedeli, ma nella Chiesa medesima, rappresentata dal Vescovo; dominio proclamato poi, nell'avvento della pace cristiana, e riconosciuto solennemente ai Romani Pontefici, come ogni altro ecclesiastico possesso, da Costantino il Grande e dai suoi successori.

Quando, dopo il tempestoso succedersi delle invasioni barbariche, i Papi si videro costretti a spogliare le necropoli suburbane dei più cari tesori, trasferendo all'ombra sicura delle basiliche intramurane le reli-

quie dei loro predecessori e dei Martiri, non per questo abbandonarono la cura di quei luoghi venerati, ma per molto tempo ancora si adoperarono a restaurarli e a mantenerne aperti gli accessi alla pietà dei fedeli. Ed il culto per i sacri cemeteri nella Chiesa Romana non si estinse neppur quando, causa le tristi vicende di tempi calamitosissimi, gli aditi ne rimasero quasi tutti ostruiti; poichè anche allora i fedeli continuarono a discendere nelle pochissime cripte accessibili, per pregare dinanzi ai vuoti sepolcri, nei quali avevano riposato le spoglie degli eroi della Fede.

Per le pazienti indagini di dotti e ardenti investigatori di sacre antichità, a partire dal secolo XVI, ritrovati poi in grandissimo numero gli accessi ai suburbani cemeteri, i Nostri predecessori promulgarono editti e leggi per la tutela di quei sacri recessi e dei diritti assoluti della Chiesa su codesto suo sacrosanto retaggio; ed anche si ebbero, per ogni tempo ed occasione, le provvide disposizioni dei Cardinali Vicarii di quest'Alma Città; venendosi a formare così, riguardo a tali monumenti, un'ampia, speciale e importantissima legislazione.

Mosso da esempi sì illustri, e all'intento di secondare il risorgente fervore di studi più severi delle cristiane antichità, suscitato per merito del p. Giuseppe Marchi, della Compagnia di Gesù, e più ancora di Giovanni Battista De Rossi — che doveva poi a ragione essere onorato del titolo di Principe degli archeologi cristiani —, il Sommo Pontefice Pio IX Nostro predecessore di v. m. istituì, fin dal 6 gennaio 1852, una speciale *Commissione di Archeologia Sacra*, dando ad essa le facoltà necessarie per la più efficace tutela e sorveglianza dei cemeteri e degli antichi edifici cristiani di Roma e del suburbano, per la sistematica e scientifica escavazione ed esplorazione degli stessi cemeteri, e per la conservazione e custodia di quanto dagli scavi e dai lavori si venisse ritrovando o si fosse riportato alla luce.

A questo scopo, appunto, contemporaneamente alle prime grandi escavazioni e alle meravigliose scoperte nella Roma sotterranea cristiana, dal De Rossi genialmente intuite e preparate, si fondava il Museo Cristiano Pio nel Palazzo Apostolico del Laterano, — la cui istituzione fu espressamente richiesta dalla stessa *Commissione* quale uno dei caposaldi per cimentarsi alla grandiosa opera che dal Pontefice le era stata affidata —, e colà trovarono degna sede tanti preziosi monumenti per l'innanzi dispersi e nascosti.

Nei primi mesi del nostro Pontificato, poichè ricorreva il settantesimo anniversario dalla istituzione della *Commissione* ed il centesimo dalla nascita del De Rossi, vero rinnovatore della scienza archeologica cristiana, volemmo riunire presso di Noi la *Commissione*, che ha per capo e presidente il sig. Cardinale Nostro Vicario generale, e Ci interessammo del suo andamento, del progresso dei lavori e dei bisogni ai quali occorresse prov-

vedere, perchè la *Commissione* non sia, ai nostri giorni, impari al compito che deve disimpegnare.

Ci piacque ricordare allora l'attività esplicata dalla *Commissione* fin dal suo inizio per le varie sue attribuzioni, e quanto essa abbia bene meritato della stessa Chiesa Romana, che dalle scoperte dei suoi cemeteri antichissimi e dei santuari dei Martiri, ha riacquistato parte notevolissima del suo più antico patrimonio, ha visto ricomporsi intere pagine della sua storia e venire alla luce documenti e monumenti del più alto valore storico per dimostrare l'antichità dei suoi dogmi, della sua fede, delle sue venerande tradizioni.

Benchè molti di tali monumenti siano eloquenti di per sè, è d'uopo riconoscere, che gli studî condotti con più severa e profonda critica dai grandi archeologi cristiani dell'epoca recente — primo fra tutti il non mai abbastanza lodato Giovanni Battista De Rossi — condussero, non soltanto a ritrovare nella Roma sotterranea cristiana quello che nel secolo XVI aveva imperfettamente, ma con intuito di fede, divinato con pochi altri l'infaticabile investigatore delle sacre romane antichità Antonio Bosio, ma ad identificare, sulla scorta degli itinerarî del Medio Evo, cemeteri, cripte storiche e sepolcri di Martiri, a interpretare sapientemente le pitture e le sculture alla luce degli scritti dei Padri della Chiesa e del vicendevole confronto. Così, le primitive tombe dei Martiri e dei molti Nostri gloriosi predecessori rivivono e tornano ad essere nuovamente mèta di culto devoto e di ammirazione profonda; e i fedeli di ogni gente e di ogni lingua, sulle pareti dei sacri ipogei, nei dipinti, nei graffiti, nelle sculture, nelle iscrizioni della più remota antichità leggono oggi, con intensa commozione, non pochi di quegli articoli della Fede cattolica, apostolica, romana, che più acutamente furono oppugnati dai novatori.

Non è, quindi, chi non veda quanto sia necessario, importante, e per Noi doveroso, sostenere, con opportune ed efficaci provvidenze, l'opera della Nostra *Commissione*, affinchè i vetusti monumenti della Chiesa siano conservati nel miglior modo allo studio dei dotti, non meno che alla venerazione e alla ardente pietà dei fedeli di ogni paese, che nei trascorsi quindici lustri sovvennero generosamente i Romani Pontefici nella grandiosa, dispendiosissima intrapresa del ritrovamento e della escavazione delle romane Catacombe.

Che se delicata e piena di responsabilità è la cura di custodire e conservare i monumenti già ritrovati, tra le speciali difficoltà dei luoghi, ben più difficile e gravosa si presenta l'opera di proseguire le esplorazioni della Roma sotterranea cristiana, per mettere in luce tante altre necropoli, ancora affatto, o solo in minima parte, esplorate, e per compiere l'esca-

vazione dei più celebri cemeteri, che anche oggi sono noti soltanto in alcune loro regioni, mentre ne rimangono molte altre sepolte sotto il terreno e fra le rovine. E questo compito arduo è reso nel momento attuale più impellente e delicato dal fatto, che attorno a Roma l'espansione edilizia omai si è estesa anche a lontane zone, ricche di cemeteri insigni, i quali perciò sono esposti a danni gravissimi e forse ad irreparabile rovina.

Noi, pertanto, confermando quanto disposero i Nostri predecessori e segnatamente Pio IX e Leone XIII, di v. m., circa la *Commissione* e le sue mansioni riguardo ai cemeteri o Catacombe, alle basiliche e agli antichi sacri edifici di Roma, nei quali nulla è da innovare, nulla da modificare senza sua intesa e beneplacito, abbiamo stimato utile e opportuno ampliare e rafforzare la *Commissione* stessa con l'attiva partecipazione di altri competenti, che, corrispondendo da varie regioni e nazioni, le apportino contributo prezioso di studi e moltiplichino i mezzi, perchè essa possa attuare efficacemente, in misura sempre più larga, le finalità per cui fu istituita.

Alla *Commissione*, che a buon diritto e con vera compiacenza chiamiamo Nostra, perchè a lei e alle sue cure è affidata tanta parte del preziosissimo primitivo patrimonio della Chiesa nostra, e perchè in conservarlo, tutelarlo, accrescerlo, essa agisce per autorità del Romano Pontefice, riconosciamo al pari dei Nostri predecessori, e riconfermiamo il diritto esclusivo e collettivo per la conservazione degli antichi sacri monumenti, per la esplorazione ed escavazione dei cemeteri sotterranei e delle aree sepolcrali all'aperto cielo; per la determinazione e direzione assoluta di qualunque lavoro debba o voglia in quelli praticarsi, o che possa avere attinenza con essi, e per la prima pubblicazione dei risultati di scavi o lavori. Essa soltanto, come viene precisato nell'apposito *Regolamento* da Noi pure approvato, può stabilire le norme e le condizioni con cui rendere accessibili e visibili al pubblico e agli studiosi i sacri cemeteri, sotto la responsabilità di Custodi che essa nomina e riconosce e che da essa per questo debbono dipendere, e deve indicare quali cripte, e con quali cautele, siano da adibire per la santa liturgia.

Alla Nostra *Commissione*, quindi, che, sola investita dell'autorità di compiere escavazioni e lavori nelle Catacombe e nelle aree cimiteriali, di fatto li compie diligentemente a mezzo del proprio ufficio tecnico, e che in Nostro nome deve amministrare quanto riguarda i sacri cemeteri, anche sottostanti o uniti a basiliche o ad altri sacri edifici governati o immediatamente dipendenti da speciali giurisdizioni, è pur giusto e naturale, che esclusivamente convergano le oblazioni che vogliono destinarsi a tale scopo e che occorrono ogni anno in misura sempre più larga.

Per questo, malgrado le gravi ristrettezze economiche nelle quali Ci troviamo, tra le molte e svariate necessità, alle quali riteniamo compito del Nostro Apostolico ministero sovvenire in ogni parte della terra, Noi abbiamo creduto di annoverare anche la previdenza per le romane Catacombe e abbiamo pur voluto contribuirvi personalmente, secondo le Nostre forze. Poichè è senza dubbio ottima cosa, in mezzo a tanta preoccupazione per interessi materiali, a tanto oscuramento di nobili idee, a tanta guerra incessante, che si pretende muovere alla nostra Religione santissima con le armi della critica storica, dare esca per riaccendere nei cuori la fiamma della Fede e della primitiva storia e poesia cristiana, con la luce che irradia dai mistici recessi delle Catacombe del suolo romano e di molte altre regioni della cristianità.

Per questo occorre anche dare allo studio della sacra Archeologia incoraggiamenti ed aiuti nuovi, adeguati all'importanza della disciplina, ai risultati che si sono raggiunti e a quelli non minori che dobbiamo ancora attendere; ed a ciò vogliamo rivolgere in modo particolare le Nostre cure e le Nostre previdenze.

E poichè accanto alla *Pontificia Commissione*, e più antica di essa, fiorisce la *Pontificia Accademia Romana di Archeologia* tanto benemerita e tanto favorevolmente nota agli studiosi per le sue dotte pubblicazioni, abbiamo deliberato di coordinare le due istituzioni e di aggiungervi un *Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, con proprio regolamento da Noi visto ed approvato, per indirizzare giovani volonterosi, di ogni paese e nazione, agli studi ed alle ricerche scientifiche sopra i monumenti delle antichità cristiane. Le tre istituzioni riunite in apposita sede, che all'uopo sarà tosto apprestata, e debitamente armonizzate, potranno agevolmente completarsi e coadiuvarsi nel fine comune di così alta importanza; e gli studiosi di sacra Archeologia potranno più largamente approfittare dell'immenso materiale che Roma offre e dei mezzi che la Commissione, l'Accademia, l'Istituto, per le proprie relazioni scientifiche internazionali, saranno in grado di ampiamente loro somministrare.

Il ricordo e la visione del lavoro compiuto fino ad oggi dalla *Pontificia Commissione* Ci dà animo a bene sperare per l'avvenire, perchè, nonostante le difficoltà dei tempi e delle circostanze, l'opera deve essere intensificata ed allargata con orizzonti ognora più vasti. E Ci arride l'idea, che una intesa più intima venga a stabilirsi tra coloro, che nelle diverse regioni d'Italia e nelle diverse parti del mondo attendono di proposito a studi e ricerche di sacra Archeologia; e che Roma, continuando la gloriosa tradizione del grande De Rossi, divenga il centro di nuovi e più fecondi studi archeologici sacri. Ciò, senza dubbio, arrecherà notevolissimo vantaggio alla scienza, non meno che alla storia viva della santa Fede nostra.

La *Pontificia Commissione*, sostenuta dalla *Pont. Accademia* e dall'*Istituto*, nel portare periodicamente a pubblica conoscenza, con l'apposita *Rivista*, i risultati degli scavi, e nell'illustrare i cemeteri e i monumenti della *Roma sotterranea*, corrispondendo con i vari centri di cultura archeologica, potrà con maggior lena e più largo aiuto attuare le nobili finalità che i Romani Pontefici ebbero di mira nell'istituirla e nel sostenerla. E col lavoro intensificato e coordinato non apparirà più irraggiungibile (Ci è caro sperarlo) l'ideale di una descrizione dell'*Orbis antiquus Christianus* intravveduto dai valenti archeologi che diedero vita e inizio alla *Commissione* Nostra, e che, con le ricerche pazienti e le scoperte meravigliose nella *Roma sotterranea cristiana*, prepararono il materiale, stabilirono i certi canoni, che furono potuti con successo applicare da altri in varie anche lontane regioni, e particolarmente nella nobilissima *Africa Romana*, per ridare alla Chiesa cattolica e alla scienza molte altre rarissime gemme.

Confidiamo, che nella magnifica e onerosa impresa Ci assista, da ogni parte del mondo cattolico, l'aiuto e la collaborazione efficace di quanti possono emulare i generosi oblatori, i quali nei passati settanta anni hanno reso possibile alla Chiesa Romana il ricupero di tanta parte del suo antico e sacrosanto patrimonio nascosto nei recessi della *Roma sotterranea*.

Ai santi Martiri, in questo anno giubilare, affidiamo la realizzazione dei Nostri voti e il più largo successo delle attività della *Pontificia Nostra Commissione*. A loro intercessione imploriamo dal Signore la benedizione sulla *Commissione* stessa, sull'*Accademia*, sull'*Istituto* e su quanti si adoperano e si adopereranno a loro vantaggio; su coloro che zelano e sostengono il culto dei Martiri nei sacri cemeteri, sugli amici tutti delle *Catacombe romane*.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico al Vaticano nel giorno natalizio di s. Damaso Papa, 11 dicembre di quest'anno giubilare 1925, del Pontificato Nostro anno quarto.

PIO PP. XI

REGOLAMENTO

PER LA

PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA

I.

Costituzione.

1. — La Commissione di Archeologia Sacra, istituita dal Sommo Pontefice Pio IX, di s. m., il 6 gennaio 1852, è Pontificia: essa dal Sommo Pontefice immediatamente dipende ed agisce per mandato e a nome di Lui.

2. — La Commissione è presieduta dall'Eŕmo Cardinale Vicario generale di Sua Santità; è composta di Commissari *effettivi* residenti in Roma, e di Commissari *corrispondenti*, scelti fra i più insigni studiosi di antichità cristiane. Mons. Sagrista *pro tempore* è di diritto Commissario effettivo; gli altri sono nominati da Sua Santità.

L'Eŕmo Presidente nomina, con approvazione pontificia, un Vice-Presidente, il quale, lui assente o impedito, convoca e presiede le adunanze.

Il Santo Padre nomina, fra i Commissari effettivi, il Segretario.

3. — La Commissione si divide in quattro Sezioni: culto, amministrazione, direzione degli scavi, pubblicazioni ufficiali.

4. — La Commissione ha un proprio ufficio tecnico con ingegnere direttore responsabile, nominato dalla Commissione stessa, il quale eseguisce gli scavi e i lavori per mezzo della compagnia dei cavatori, o fossori, e di altri operai.

II.

Ufficio, poteri, facoltà della Commissione.

1. — La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha essa sola il governo, la custodia e la conservazione di tutti gli antichi cemeteri cristiani sotterranei (catacombe) del suolo romano, con i monumenti e le aree cimiteriali soprastanti; essa sola decide sulle escavazioni, esplorazioni e restauri nelle catacombe e nei monumenti annessi.

2. — La Commissione stessa sorveglierà anche gli altri antichi cemeteri esistenti nelle varie diocesi, prendendo gli opportuni accordi con i rispettivi Ordinari.

3. — La Commissione, seguendo criteri severamente scientifici, provvederà alla esplorazione, al restauro e alla conservazione sul posto dei monumenti e materiali di scavo: solo oggetti di singolar pregio, o di difficile custodia, essa trasporterà al Museo Sacro della Biblioteca Apostolica o al Museo Lateranense, a seconda della loro specie. Di iscrizioni, graffiti, pitture ecc., curerà una riproduzione fotografica o con calchi.

4. — Sulle pareti di nuova costruzione, e ovunque occorra rilevare l'epoca dei lavori compiuti, si apporranno targhette marmoree con le iniziali della Commissione e la data.

5. — La Commissione invigila che rimangano liberi e accessibili gli ingressi e le antiche scale dei cemeteri; che siano conservati i lucernari, rispettati i monumenti, ruderi o edifici connessi con i diversi cemeteri e loro soprassuolo.

6. — La Commissione sorveglia le aree cimiteriali, affinchè da nuove costruzioni, speciali culture del terreno, infiltrazione o scoli delle acque ecc., non derivino danni alle necropoli sottostanti; con ogni efficace mezzo impedisce qualunque tentativo di utilizzazione delle aree nociva alla stabilità, integrità, buona conservazione degli ipogei, delle gallerie, cripte e dei monumenti, specie pitture e graffiti, in essi contenuti.

7. — Ha ancora la sorveglianza degli altri monumenti sacri antichi di Roma, affinchè non vi si compiano restauri d'importanza, innovazioni, escavazioni, senza sua previa intesa e approvazione.

8. — La Commissione disimpegna le altre attribuzioni che il Sommo Pontefice e l'E^{mo} Cardinale Vicario si degnino commetterle in casi particolari, dando per es. pareri circa l'autenticità di antiche sacre Reliquie.

9. — Corrisponde direttamente con Enti e privati, con gli uffici municipali e governativi per la tutela degli antichi sacri monumenti, e per la custodia dei cemeteri sotterranei eretici, nonchè delle catacombe ebraiche della Provincia Romana a lei affidate.

10. — Con l'opera della Commissione sono coordinate quelle della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. La Commissione continua inoltre a interessarsi all'attività della *Società per le Conferenze di Archeologia Cristiana* e del *Collegium Cultorum Martyrum*.

11. — La Commissione ha il diritto esclusivo della prima pubblicazione di quanto risulta dagli scavi e della continuazione della *Roma sotterranea*. Le relazioni ufficiali degli scavi saranno pubblicate annualmente nel periodico della Commissione: *Rivista di Archeologia Cristiana*.

III.

Custodia, visite e Culto nelle Catacombe.

1. — La Commissione regola, a seconda delle circostanze, l'apertura al pubblico e la visita delle catacombe.

2. — I cemeteri aperti al pubblico e quelli lontani da Roma sono sotto la sorveglianza, e responsabilità immediata di Custodi nominati e dipendenti dalla Commissione.

3. — I cemeteri di Callisto, S. Sebastiano, S. Lorenzo, S. Agnese e S. Pancrazio restano temporaneamente affidati alla custodia degli Istituti religiosi ivi dimoranti. Il Superiore della comunità, o altro soggetto capace da lui designato, solo in forza della nomina ufficiale della Commissione e in dipendenza da questa, diviene Custode del cimitero.

4. — I Custodi assumono intera la responsabilità della custodia del cimitero, della integrità dei suoi monumenti e di quanto altro possa riguardare il cimitero stesso; essi si attengono scrupolosamente a tutte le norme e prescrizioni che l'Eŕmo Cardinale Vicario Presidente e la Commissione ritengano opportuno emanare per la tutela e conservazione del cimitero e dei monumenti annessi, per la visita dei medesimi, per la celebrazione delle sante Messe e di altre funzioni nelle cripte e nei luoghi a ciò destinati.

5. — I Custodi hanno l'obbligo di notificare subito alla Commissione qualunque danno si riscontri nelle catacombe a loro affidate, e nulla possono innovare nel cimitero e nessun lavoro eseguire senza previa autorizzazione scritta della Commissione e senza la sua effettiva direzione.

6. — Sorvegliano l'accesso alle catacombe ed esigono dai visitatori quel rispettoso contegno che è richiesto dal luogo, curando che nessuno vi discenda senza essere accompagnato da guida approvata e responsabile.

7. — Ciascuna guida dovrà condurre quel numero ristretto di visitatori che può efficacemente sorvegliare, onde non vengano asportati o deturpati o danneggiati in qualsiasi modo i monumenti.

In mancanza di illuminazione elettrica nel cimitero, si dovranno adoperare soltanto candele, cerini o lampade elettriche tascabili.

8. — I Custodi e le guide forniranno ai visitatori le notizie criticamente attendibili sui sacri monumenti, e non potranno indicare come sepolcri di Martiri se non quelli che sono riconosciuti tali scientificamente.

9. — La Commissione ha il diritto di accertarsi della perizia delle guide cimiteriali, di approvarle o meno, e di sorvegliare il modo con cui adempiono al loro ufficio, e di prendere gli opportuni provvedimenti.

10. — È proibito condurre e comunque far accedere nei luoghi dove si compiono escavazioni e lavori, visitatori, studiosi o chiunque altro non abbia speciale permesso dalla Commissione. I Custodi e le guide si asterranno dal fornire a chicchessia notizie sui lavori e sulle escavazioni.

11. — Per la celebrazione della santa Messa nei cimiteri, oltre le prescrizioni generali del Vicariato (presentazione del *celebret*), si applicheranno le speciali istruzioni della Commissione, affinché il rito si compia con tutto il decoro nelle cripte e nei luoghi indicati dalla Commissione stessa. Per ogni cimitero vi sarà un registro, sul quale i celebranti segneranno il loro nome.

12. — Per ogni altra funzione promossa da associazioni o da privati e per la celebrazione in cripte o luoghi diversi da quelli consueti, il Custode del cimitero dovrà prendere accordi con il Segretario della Commissione.

13. — Nei giorni del santo Natale e di Pasqua di Resurrezione non si permette la celebrazione della santa Messa nelle catacombe, se non con speciale permesso dell'E.mo Cardinale Vicario per mezzo del Segretario della Commissione.

14. — Nei giorni delle funzioni, feste, commemorazioni celebrate dalla Pontificia Commissione, o dal *Collegium Cultorum Martyrum* d'intesa con la medesima, le catacombe saranno aperte al pubblico e vigilate dai fosori della Commissione, ma sarà assolutamente proibito ai visitatori di oltrepassare i limiti del percorso illuminato e stabilito dal Segretario della Commissione.

15. Il Segretario potrà, dietro opportuni accordi, permettere a un visitatore, o a un gruppo di visitatori, l'accesso a cimiteri o regioni cimiteriali non aperte al pubblico.

L'accesso gratuito a qualsiasi cimitero, per studio o per altra plausibile ragione, è concesso dalla Commissione con permesso scritto.

16. — Coloro che per ragione di studio (e non mai ad intento commerciale) desiderano prendere disegni, fotografie, ecc. in qualche catacomba, debbono farne domanda alla Commissione, indicando nome, cognome, indirizzo proprio e dell'operatore di cui vogliono servirsi, quando ciò sia necessario; l'argomento del loro studio e i monumenti che desiderano riprodurre. Debbono inoltre dichiarare in iscritto di assumere ogni responsabilità derivante dalle operazioni da eseguirsi e di pagare le spese di sorveglianza ecc.

17. — La Commissione giudicherà sulle domande, rimanendo ferme le norme seguenti:

a) Di qualsiasi fotografia di monumenti o rilievo architettonico parziale fosse permessa l'esecuzione, dovranno darsi per l'Archivio due copie

positive d'ogni negativa originale, perfetta e senza ritocco. I richiedenti sono tenuti a depositare una somma di garanzia, che verrà restituita alla consegna delle dovute copie.

b) È vietata ogni riproduzione che in qualunque modo possa recar danno all'originale. Nel riprodurre in fotografia un monumento è proibito adoperare sostanze allo scopo di ravvivare le tinte, accrescere l'effetto, agevolare la riproduzione.

c) I permessi sono assolutamente personali. Condizioni speciali saranno fatte per studi che si prolunghino più di un giorno.

18. — Agli ingressi dei vari cemeteri dovranno essere apposte una o più tabelle della Pontificia Commissione con le opportune indicazioni e le principali norme per i visitatori.

IV.

Amministrazione.

1. — La Commissione provvede alla conservazione, riparazione e nuove escavazioni nelle catacombe e alle altre spese, oltre che con i propri mezzi, con la tassa d'ingresso nei cemeteri e con le offerte di benefattori.

2. — In ogni cimitero aperto al pubblico la Commissione terrà cassette per raccogliere offerte spontanee dei visitatori.

3. — La Commissione consegnerà inoltre ai Custodi di ciascun cimitero appositi bollettari per lasciare ricevuta delle offerte a loro direttamente consegnate per le catacombe.

4. — Le offerte elargite a favore di determinati cemeteri, per l'illuminazione e per il culto nei medesimi, e per particolari escavazioni e lavori, saranno erogate dalla Commissione allo scopo indicato dagli oblatori.

6. — La Commissione compilerà annualmente la lista delle offerte con i nomi degli oblatori, per presentarla al Sommo Pontefice, insieme con la relazione dei lavori eseguiti nei sacri cemeteri.

REGOLAMENTO

PER IL

PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

Organizzazione dell'Istituto.

Art. I — Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana ha sede in Roma. Esso coordina la sua attività con quelle della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

L'Istituto ha lo scopo di creare un centro di studi rigorosamente scientifici sui monumenti cristiani antichi; di impartire un insegnamento metodico e compiuto di Sacra Archeologia; di dirigere le indagini degli studenti e formare così Professori di archeologia cristiana per le Università ed i Seminari, Direttori di scavi di antichità, Conservatori di monumenti sacri, musei, ecc.

Art. II — La Direzione dell'Istituto è composta del Corpo dei Professori, uno dei quali è nominato Direttore, del Bibliotecario, del Segretario e di due *Membri aggiunti*: il Presidente della Pontificia Accademia di Archeologia ed il Vice-Presidente della Commissione Pontificia di Archeologia Sacra.

La nomina dei Professori è fatta dal Santo Padre su proposta di una Consulta di tre Membri, due dei quali designati dalla Pontificia Accademia di Archeologia ed uno dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, per l'esame dei titoli.

La scelta del Direttore è fatta dal Corpo dei Professori e ratificata da Sua Santità.

Art. III — Il Direttore resta in carica tre anni. Egli rappresenta l'Istituto nelle relazioni con le Autorità e con i Corpi Scientifici; tiene l'amministrazione generale; presiede le adunanze dei Professori; cura la redazione e la pubblicazione dei programmi; organizza le sessioni di esami; sottoscrive i Diplomi.

Art. IV — Il Bibliotecario tiene l'Amministrazione della Biblioteca e delle varie Collezioni delle riproduzioni, fotografie, calchi, ecc.; compila il catalogo tanto dei libri quanto delle varie raccolte; cura i nuovi acquisti approvati dal Consiglio.

L'uso della Biblioteca e delle Collezioni è regolato da apposite norme.

Art. V — Il Segretario redige i verbali delle adunanze; tiene la corrispondenza ordinaria; amministra le rendite dell'Istituto, eseguisce i pagamenti (onorari dei Professori, acquisti per la Biblioteca e per le collezioni, ecc.).

Art. VI — Il Direttore, il Bibliotecario ed il Segretario costituiscono il Comitato esecutivo che deve preparare la materia per le adunanze dei Professori, compiere le Collezioni, prendere contatto con gli Istituti scientifici affini, ecc.

Art. VII — Le adunanze dei Professori sono convocate dal Direttore ogni qualvolta le circostanze lo richiedano.

Adunanze regolari si tengono quattro volte all'anno:

1) in ottobre per fissare particolarmente il lavoro scientifico dell'anno accademico imminente;

2) a fine marzo per il rapporto sui lavori compiuti nei mesi di inverno;

3) a mezzo aprile per determinare il programma degli studi dell'anno accademico venturo;

4) e sugli ultimi di giugno per il rapporto finale sui lavori dell'anno accademico spirante.

I Professori si adunano inoltre per gli esami degli studenti.

Degli Studenti e del programma degli studi.

Art. VIII — Sono ammessi nell'Istituto, come Studenti effettivi, ecclesiastici e laici, italiani e stranieri, i quali abbiano terminati gli studi teologici o letterari, ottenendo la relativa laurea, giusta l'usanza dei rispettivi paesi. Gli ecclesiastici dovranno presentare, con gli altri documenti, la commendatizia del proprio Ordinario.

Possono inoltre venire ammessi dalla Direzione alcuni studenti aggregati, in qualità di Uditori.

Gli Studenti avranno modo di perfezionare la loro formazione scientifica, frequentando corsi di Antichità classiche, di Letteratura greca e latina, che non mancano in Roma, e partecipando a visite dei monumenti.

Art. IX — L'insegnamento impartito nell'Istituto comprende:

1) Archeologia cristiana generale; introduzione metodica agli studi archeologici, bibliografia;

2) Topografia di Roma cristiana:

a) Catacombe,

b) Chiese antiche;

- 3) Iconografia cristiana antica (pitture, sculture, mosaici, arti minori);
- 4) Epigrafia cristiana;
- 5) Storia speciale dell'antica Chiesa (istituzioni ecclesiastiche, liturgia, agiografia);
- 6) pratica della direzione degli scavi, della custodia dei monumenti, cimeli artistici e letterari, disegni, ecc.

La Direzione può inoltre invitare persone dotte nel campo delle antichità cristiane a tenere conferenze sopra materie speciali.

Art. X - L'insegnamento comprende tre corsi di un anno ciascuno.

Nel primo corso le materie sono trattate in modo generale per preparare gli alunni agli insegnamenti speciali ed alle ricerche personali. L'insegnamento delle singole materie è di tre ore alla settimana, oltre le necessarie visite ai monumenti.

Nel secondo corso si trattano argomenti particolari nelle varie materie, con lo studio diretto dei monumenti, con esercizi degli studenti stessi e lavori scritti, che vengono discussi nelle conferenze.

Nel terzo corso gli Studenti preparano un lavoro scientifico di maggior mole, da poter essere dato alle stampe, sopra un punto speciale di questa o quella materia, sotto la direzione dei Professori. Prendono anche parte agli esercizi pratici speciali, e hanno occasione di assistere a scavi.

Ogni Studente del terzo corso deve tenere, entro l'anno, almeno due conferenze scientifiche intorno a un tema dei suoi studi speciali.

I laureati in Teologia o Lettere, che abbiano seguito un corso generale e sufficiente di Archeologia Cristiana in una Università o in una Facoltà Teologica, possono essere ammessi immediatamente al secondo corso.

Gli Studenti regolarmente iscritti possono alla fine del primo corso dare un esame orale sulle materie trattate nell'anno, ricevendo un attestato indicante le materie e l'esito dell'esame.

Dopo il secondo anno lo Studente può presentare un lavoro personale sopra un argomento scelto d'accordo con uno dei Professori, e subire una prova orale intorno a questioni particolari, sia nella materia stessa di cui tratta il lavoro scritto, sia in altra materia particolare indicata dai Professori. Riceverà, superando felicemente l'esame, un diploma speciale di studi archeologici cristiani.

Compiuto il terzo corso, lo Studente deve presentare per la laurea una dissertazione scientifica, destinata alla pubblicazione, sopra un determinato problema di una delle materie insegnate nell'Istituto. La dissertazione, ammessa dietro parere favorevole di due Professori, sarà oggetto di discussione nell'esame orale di due ore, in cui lo Studente sarà esaminato anche su due altre materie, a sua scelta, dell'insegnamento. A questo

esame assisteranno tutti i Professori dell'Istituto, un Socio delegato della Pontificia Accademia di Archeologia ed un membro delegato della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Il candidato, superata che abbia la prova, riceverà il diploma di magistero in Archeologia Cristiana.

Art. XI - L'Istituto mette a disposizione degli Studenti la Biblioteca e le proprie Collezioni, secondo le norme fissate da regolamenti speciali; e la Direzione procura loro tutti i permessi necessari per eseguire le indagini scientifiche sia nelle Catacombe e nelle Chiese, sia nei Musei e nelle altre Collezioni archeologiche od artistiche.

LA FONDAZIONE

La fondazione della Sede dell'Istituto.

Il giorno 6 febbraio 1926 nell'area libera dell'ex-convento di Sant'Antonio, in quel tratto cioè che dà nell'angolo tra via Gioberti e via Napoleone III, Sua Eminenza il Cardinale Vicario Basilio Pompilj mise col rito liturgico la prima pietra del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Il Santo Padre — che aveva decretato l'erezione di tale Istituto con Motu proprio, datato dal 10 dicembre 1925, nel giorno della festa di San Damaso, il pontefice illustratore delle Catacombe — aveva acquistato l'intera area, suolo e fabbricati, dell'antico Convento di Sant'Antonio presso Santa Maria Maggiore, allo scopo di stabilire nella località stessa dell'Istituto la sede di altre istituzioni e cioè: il Pontificio Istituto Orientale, il Seminario per i Russi e il Pontificio Seminario Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo.

Le prime tre istituzioni occuperanno gli edifici già esistenti nell'area stessa, e cioè l'Istituto Orientale e il Seminario per i Russi da un lato e dall'altro della chiesa di S. Antonio, che sarà restituita al culto, e il Seminario Lombardo nel fabbricato ad angolo tra via Gioberti e piazza Santa Maria Maggiore, dove era la Casa degli emigranti. Naturalmente tutti questi edifici saranno riedificati ed ampliati secondo le esigenze dei nuovi scopi ai quali sono destinati. Quello invece che dev'essere costruito dalle fondamenta è il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana che sorge nell'area libera di cui già abbiamo fatto parola.

Il rito di benedizione.

Al centro dunque di quest'area era stato scavato il primo pozzo di fondazione nel quale la prima pietra venne deposta con le benedizioni del Pontificale romano alla presenza della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, di una rappresentanza del « Collegium Cultorum Martyrum » e di un ristretto ed eletto numero di invitati, scelti di preferenza tra i cultori delle discipline archeologiche.

Il rito venne compiuto da Sua Eminenza il Cardinale Vicario assistito da Monsignor Paschini della Commissione di Archeologia Sacra, e da Mons. Vaes, rettore del Collegio Belga.

La prima pietra era costituita da un blocco di travertino dentro cui era scavato un ripostiglio dove furono messe tre medaglie inviate dal Santo Padre e riproducenti i più grandi avvenimenti dell'Anno Santo 1925: la chiusura della Porta Santa, l'Esposizione Missionaria Vaticana e le Canonizzazioni. Il ripostiglio venne chiuso con cemento e nell'operazione vennero adoperati un martello e una cazzuola d'argento che recavano incisa la data e il nome del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e che saranno conservati nell'archivio dell'Istituto stesso. Il blocco così preparato venne benedetto con le preci liturgiche e poi calato nel pozzo di fondazione. Collocato al suo posto, il Cardinal Vicario vi gettò sopra i primi cumuli di cemento e di calce, mentre la « Schola cantorum » del Pontificio Seminario Romano cantava gli inni e i salmi prescritti.

Il discorso del Cardinal Vicario.

Terminata la benedizione il Cardinal Vicario si assise sul faldistorio, sotto il padiglione eretto vicino al pozzo di fondazione, e pronunziò un discorso per rilevare l'importanza e il significato dell'avvenimento.

Sua Eminenza notò l'opportunità della circostanza che quel rito si compisse nel giorno anniversario della elevazione di Sua Santità Pio XI al Sommo Pontificato. Il Santo Padre infatti, nella sua premura per le tradizioni gloriose della Chiesa di Roma, fin dal primo giorno della sua assunzione al supremo governo della Chiesa si interessò di quella parte così gloriosa del suo patrimonio che è costituita dalle Catacombe romane, manifestando il proposito di continuare a favorirla e ad aiutarla come avevano fatto i suoi gloriosi predecessori. E tenne la parola; appena fu in grado diede esecuzione al vasto e geniale disegno della fondazione del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Il Cardinale dopo aver ricordato l'azione e il compito della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e l'opera da essa esplicata promovendo l'esplorazione degli antichi Cemeteri cristiani e curandone con tanta diligenza la conservazione, disse che per la Commissione il S. Padre fu sempre largo di generosissimi aiuti e profuse somme ingenti, perchè potesse pienamente assolvere il suo compito, tanto alto quanto delicato perchè alla esplorazione va unita la cura più diligente per conservare e non danneggiare in alcun modo i tesori che vengono in luce.

Ma, seguitò a dire il Cardinal Vicario, il Santo Padre ha voluto attuare anche un altro disegno che era stato sempre sommamente a cuore dei cul-

tori di archeologia sacra, la creazione cioè di un Istituto di Archeologia Cristiana. La difficoltà gravissima del luogo dove fondarlo era stata superata con l'acquisto di quell'area nella quale esso sorgerà insieme agli altri che stanno pure a cuore del Santo Padre.

Per attuare questo progetto Sua Santità si degnava stabilire con un suo Motu-proprio le regole dell'Istituto.

Per tutte queste ragioni, osservò Sua Eminenza, era una bellissima circostanza che la posa di quella prima pietra fosse effettuata nel giorno nel quale si compiva il quarto anniversario della elezione di Sua Santità Pio XI. Ed era viva in tutti la speranza che grazie al nuovo Istituto rifiorisse e si rendesse in tutti, tanto nel clero quanto nel laicato, più vivo l'interesse per l'archeologia cristiana e in particolare per le Catacombe romane. A questo scopo dovrà efficacemente contribuire la devozione intensificata verso i Santi Martiri. E' stata una grande consolazione durante l'Anno Santo vedere tanti pellegrini discendere a visitare con tanta pietà le Catacombe romane; è perciò sperabile che, sull'esempio di questi fedeli venuti di lontano, coloro che qui vivono apprezzino sempre più il prezioso tesoro che hanno nelle Catacombe, raccolgano con premura sempre più intensa l'eredità sacra dei loro maggiori. Il Papa stesso alla protezione dei Santi Martiri affidò la realizzazione dei suoi desideri, e perciò anche noi con lui dobbiamo raddoppiare di devozione e di preghiera perchè quei desideri, una volta completamente attuati, possano portare tutto quel frutto che il Pastore supremo della Chiesa giustamente attende.

Terminato il discorso il Cardinal Vicario depose i sacri paramenti, mentre la « Schola cantorum » cantava con perfetta esecuzione l'« Oremus pro Pontifice » di Lorenzo Perosi.

Alla cerimonia assistevano: l'E.mo Cardinale Bisleti Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi, S. E. Mons. Caccia-Dominioni Maestro di Camera di S. S., Mons. Micozzi Vescovo Ausiliare di Sabina e Mons. Confalonieri Cameriere Segreto Partecipante; della Commissione di Archeologia Sacra abbiamo notato Mons. Wilpert, Mons. Respighi, Mons. Belvederi, Mons. Paschini, il Comm. Prof. Orazio Marucchi, il Comm. Pio Franchi de' Cavalieri, il Comm. Camillo Serafini, il Comm. Attilio Profumo e il Prof. Silvagni; del « Collegium Cultorum Martyrum »: Mons. Bonazzi e il Comm. Rag. Filippo Cancani-Montani.

Assistevano inoltre il Segretario della Legazione britannica presso la Santa Sede, l'Abate Pierami, l'Abate Noetz, i Monsignori Castelli, Nogara, Baranzini, Ercole, Eras, Vaes, Peltzer, Vanneufville, David, Martini, Pucci,

il Ministro Generale dei PP. Minori Cappuccini, il P. Tacchi Venturi S. J., il comm. Ing. Castelli che costruisce il nuovo edificio, il Parroco di S. Maria Maggiore, il Prof. Mancini, e molti altri prelati, ecclesiastici, religiosi e laici.

L'inaugurazione solenne dei corsi di studio dell'Istituto.

Il giorno 15 novembre 1926 si sono inaugurati solennemente i corsi di studio del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Al mattino Mons. Kirsch Direttore dell'Istituto, il Collegio degli insegnanti e gli studenti si riunirono nella cripta della Confessione in S. Pietro ove celebrò la Messa lo stesso Mons. Kirsch. Dopo la Messa fu cantato l'inno « Veni Creator Spiritus » coll'orazione.

Subito dopo tutti salirono nel Palazzo Vaticano per l'udienza Pontificia. Erano presenti oltre il Direttore, mons. Wilpert docente di iconografia, mons. Belvederi Segretario dell'Istituto, don Quentin docente di istituzioni liturgiche, il dott. prof. Silvagni, insegnante di epigrafia, il dott. Enrico Iosi assistente di mons. Kirsch per la topografia di Roma cristiana, e gli studenti iscritti.

Mons. Kirsch rivolse al Santo Padre un devoto indirizzo, nel quale ricordò il *Motu Proprio* dell'11 dicembre 1925, col quale Pio XI fondava l'Istituto, magnifica iniziativa che deve alla pontificia munificenza, la quale ha voluto assicurare perennemente la vita di questa istituzione ed ha voluto parimenti dare le direttive programmatiche e scientifiche.

Dopo aver accennato alla triplice funzione assegnata dal Papa all'Istituto, Mons. Kirsch concluse dicendo che vastissimo è il programma tracciato, grande la responsabilità per i professori e gli studenti, ma che tutti s'impegnavano per rispondere al nobile appello del S. Padre.

Il Santo Padre rispose dicendo che il concetto e la sostanza dell'opera iniziata così felicemente, come il Suo proposito e la Sua aspirazione nel fondare questo Istituto, con la piena e perfetta coscienza che dirigenti, insegnanti ed alunni avevano dei loro doveri e delle loro veramente alte e nobilissime responsabilità, erano state così chiaramente dette dal Direttore, che a Lui non rimaneva che esprimere la Sua compiacenza per veder professori e studenti sulla soglia di un campo tanto promettente di frutti.

Il Papa non dubitava che con l'aiuto di Dio e con la loro cooperazione, i frutti di questa opera non sarebbero mancati. «Non dubitiamo infatti che da questo istituto si raccoglierà quel frutto divino — e si può ben dire divino — di

altissima e trionfale apologia che solamente può scaturire da questa massa materiata di idee, diventata tangibile nel campo dell'Archeologia cristiana; quell'apologia così luminosa che non ha bisogno di essere conclamata tale, tanta è la forza delle cose; quell'apologia divina che infiammò l'anima del grande Maestro dell'Archeologia cristiana, che dal Direttore era stato opportunamente ricordato.

«Professori ad alunni godranno di questi gaudi dello spirito, poichè l'anima loro in questi studi passerà attraverso campi di verità, di santità, di eroismo e di gloria».

E per questo, vedendo i professori e gli alunni metter mano a tale lavoro veramente apostolico, il Santo Padre sente il dovere di rivolgere loro le stesse parole che pochi giorni prima indirizzava ai Vescovi Cinesi, che aveva consacrati con le sue mani: «Posui vos ut eatis, ut fructum afferatis, et fructus vester maneat!».

Sua Santità impartì quindi la Benedizione Apostolica e poi ammise tutti al bacio della mano rivolgendo affettuose e paterne parole.

L' inizio delle lezioni.

Nel giorno stesso dell'udienza del S. Padre nelle ore del pomeriggio in sede provvisoria, ma situata nella stessa località ove sorgerà l'edificio del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana costruito dalla solerte e provvida munificenza del Sommo Pontefice, si aprirono i corsi regolari delle lezioni con la prolusione del direttore Mons. Kirsch.

Nella sua prima lezione, a cui assistevano tutto il corpo accademico e tutti gli alunni, Mons. Kirsch trattò «del carattere proprio e del metodo scientifico dell'archeologia cristiana, illustrando a grandi linee generali il vasto campo scientifico aperto all'archeologia cristiana e che deve essere ancora esplorato. Ne mise in luce l'importanza grandissima per la ricostituzione della vita religiosa della cristianità nei primi secoli, ragione per la quale il Sommo Pontefice Pio XI era stato indotto alla fondazione del Suo Istituto di Archeologia Cristiana. «Mancava finora un centro internazionale e universale di questi studi, e la necessità di costituirlo si faceva sentire sempre di più ogni giorno. Sarà una gloria imperitura del Pontificato di Sua Santità Pio XI di averlo realizzato, e di averlo realizzato in modo così grandioso, veramente monumentale».

Le scuole vennero subito iniziate ed ebbero un corso regolare per tutto

l'anno. La Biblioteca venne anch'essa aperta nel locale provvisorio presso le aule scolastiche e fu frequentata con grande concorso durante tutto l'anno scolastico.

La Biblioteca.

Il primo nucleo che ha costituito la Biblioteca dell'Istituto è stato formato dalla piccola raccolta di opere archeologiche possedute dalla Pontificia Commissione d'Archeologia Sacra e dalle pubblicazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. A queste si sono aggiunte molte opere avute in dono da privati: ricordiamo a titolo di benemerenza i doni ricevuti da S. E. il Card. Gasquet, Bibliotecario di S. Romana Chiesa, di Mons. Kirsch, del dott. Enrico Josi e di Mons. Belvederi. Ma per la Biblioteca giunse quale contributo preziosissimo, in segno di plauso all'iniziativa del Sommo Pontefice per la fondazione dell'Istituto, il munifico dono del Governo Germanico di tremila marchi d'oro destinati all'acquisto di opere archeologiche. Il Sommo Pontefice ha voluto corredare il suo Istituto di una rendita annua, perchè la Biblioteca sia sempre fornita del materiale scientifico e bibliografico occorrente alla vita dell'Istituto.

Gli Alunni dell'Istituto.

Quale sia stato il favore incontrato dall'Istituto fin dal suo primo sorgere, lo si può argomentare dall'interessamento dimostrato da Enti e da persone private, che con mirabile solerzia hanno voluto assecondare, nell'ambito e nella maniera che loro erano concessi, l'iniziativa del Sommo Pontefice.

E così per le mani di mons. Pietro Batiffol di Parigi furono rimessi alla direzione dell'Istituto duemila franchi, che un nobile Signore francese poneva a disposizione perchè fossero destinati ai primi due alunni Francesi che s'iscrivevano ai corsi dell'Istituto.

Parimenti il rev.mo mons. Emmerich David, Rettore del Camposanto Teutonico, destinava la somma di lire centomila per la fondazione di una cappellania nella stessa casa, a favore di uno studente ordinario nel Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Tali consensi servirono e servono d'esempio ad altri istituti ecclesiastici di Roma i quali accolsero nella loro sede romana i giovani alunni che venivano espressamente a Roma per seguire il corso degli studi nel Pontificio Istituto.

Gli alunni hanno frequentato regolarissimamente il corso delle lezioni, e due di essi durante l'anno scolastico tennero, a dimostrazione dei progressi fatti nel campo degli studi archeologici, conferenze sui temi loro assegnati dal Direttore dell'Istituto; il rev.do dott. Giuseppe Vives di Tarragona (Spagna) trattò « *della paleografia delle iscrizioni damasiane* »; e il padre Francesco Antonelli O. F. M., della provincia minoritica Toscana (Italia) parlò sopra « *I monasteri presso l'antica Basilica di S. Pietro* ».

Quasi tutti gli alunni dell'Istituto, vollero, al termine dell'anno scolastico, pur non essendo obbligati, presentarsi ad un esame sulle materie di studio dell'anno, e ricevere l'attestato degli studi compiuti.

E' da ricordare infine che lo studente ordinario rev.do dott. Giuseppe Vives durante l'anno accademico è stato nominato bibliotecario della Biblioteca Balmes a Barcelona in Spagna.

Corpo accademico dell'Istituto

KIRSCH MONS. Dott. GIOV. PIETRO, Direttore.

BELVEDERI MONS. Dott. GIULIO, Segretario, *Roma - Via Napoleone III 1.*

KIRSCH MONS. Dott. GIUSEPPE, prof. di archeologia cristiana e di topografia di Roma Cristiana, *Roma - Piazza della Sagrestia 17. — Fribourg (Svizzera) Rue S. Pierre 22.*

WILPERT MONS. Dott. GIUSEPPE prof. di iconografia cristiana antica, *Roma - Via della Pace 20.*

QUENTIN DOM ENRICO O. S. B. prof. di storia speciale della Chiesa antica, *Roma - Piazza S. Maria in Trastevere 24.*

SILVAGNI Dott. ANGELO, prof. di epigrafia classica e cristiana, *Roma - Via della Lungara 10.*

JOSI DOTT. ENRICO, sostituto per la topografia di Roma Cristiana e incaricato della biblioteca, *Roma - via del Plebiscito 107.*

Alunni dell'anno 1926 - 27

Rev.do Padre FERDINANDO ANTONELLI O. F. M. della Provincia Minoritica Toscana (Italia).

Rev.do Ivo DELALLE di Spalato (Jugoslavia).

Rev.do Dr. GIUSEPPE FERRETTO di Roma.

Rev.do GIOVANNI DES GRAVIERS di Parigi (Francia).

Rev.do Dr. ADOLFO KALSBACH di Colonia (Germania).

Rev.do Dr. TEODORO KLAUSER di Paderborn (Germania).

Rev.do EDUARDO JUNYENT di Vich (Spagna).

Rev.do Ab. GIORGIO LAURET di Lilla (Francia).

Rev.do LOMINSKI LEONE di Lublino (Polonia).

Rev.do Dr. PAOLO MARKTHALER di Monaco di Baviera (Germania).

Rev.do Ab. MAURIZIO MESNARD di Saint Brieux (Francia).

Rev.do GIUSEPPE MONTEBAUR di Treviri (Germania).

Rev.do PIETRO PFISTER di Besançon (Francia).

Rev.do Padre EGIDIO PUGLIELLI O. F. M. della Provincia Minoritica Romana (Italia).

Rev.do Dr. ALFONSO SCHNEIDER di Friburgo in Brisgovia (Germania).

Rev.do Padre ANTONINO SILLI O. P. della Provincia Romana dei Padri Predicatori (Italia).

Rev.do Dr. GENESIO TURCIO di Castellamare di Stabia (Italia).

Rev. RENATO VIELLIARD di Parigi (Francia).

Rev.do Dr. GIUSEPPE VIVES di Tarragona (Spagna).

CIPOLLETTI IGINO, Custode dell'Istituto, *Roma - Via Napoleone III 1.*

Programma dei corsi e delle esercitazioni scientifiche per l' anno 1927 - 28

ANNO PRIMO

1. Archeologia cristiana generale.

I. P. KIRSCH: Introduzione allo studio dei monumenti cristiani antichi; metodologia; bibliografia. — Lunedì ore 10,30-11,30 nei mesi da novembre ad aprile.

2. I cimiteri cristiani antichi.

I. P. KIRSCH: Origine e carattere dei cimiteri cristiani; topografia e sviluppo storico delle catacombe di Roma; le catacombe dell'Italia e dell'Africa; i cimiteri cristiani dell'Oriente. — Martedì e Sabato ore 9,30-10,30.

Descrizione particolare delle catacombe romane più importanti. — Venerdì ore 16-17.

Visite alle catacombe sotto la direzione dell'assistente dott. E. Iosi nelle ore pomeridiane del Sabato.

3. Le chiese cristiane antiche.

I. P. KIRSCH: I luoghi di culto nei primi tre secoli; le basiliche cristiane di Roma e del mondo romano dal IV all'VIII secolo; i battisteri. — Martedì e Sabato ore 10,30-11,30: nei mesi da novembre ad aprile.

Studio speciale delle antiche chiese romane: Titoli, basiliche urbane. — Mercoledì ore 16-17.

Visite alle basiliche romane sotto la direzione dell'assistente dott. E. Iosi nelle ore pomeridiane del Martedì.

4. Iconografia cristiana.

GIUS. WILPERT: Origine dell'arte cristiana; le pitture cimiteriali; le sculture sepolcrali e altre pitture e mosaici delle basiliche e altri luoghi di culto; arti minori. — Mercoledì ore 10,30-11,30.

Visite nei Musei, nelle Catacombe e nelle Chiese cogli studenti dell'anno secondo.

5. Epigrafia.

ANGELO SILVAGNI: 1° *Semestre* - L'epigrafia classica latina nelle sue relazioni con quella cristiana.

2° *Semestre* - Epigrafia cristiana: le iscrizioni sepolcrali di Roma e i graffiti cimiteriali.

Un'ora della settimana sarà destinata a un corso di lezioni sopra le istituzioni pubbliche romane. — Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 9,30-10,30.

6. Storia speciale dell'antica chiesa.

(Istituzioni ecclesiastiche - Liturgia - Agiografia)

DOM H. QUENTIN: A. Esposizione della Liturgia, più specialmente della Liturgia Romana; bibliografia storica della Liturgia; Culto primitivo; sviluppo della Liturgia nelle varie circoscrizioni ecclesiastiche; libri della Liturgia Romana; la Messa Romana; Ciclo liturgico; Stazioni; Ufficio divino; Sacramenti. — Lunedì ore 15-16 nel 1° semestre, ore 16-17 del 2° semestre.

B. Il culto dei Santi, più specialmente dei Santi Romani; bibliografia storica dell'Agiografia; Fonti agiografiche antiche; Calendari; Martirologio geronimiano; Atti e *Passiones* dei Martiri; *Gesta* dei Martiri Romani; Martirologi storici; Problemi speciali: traslazioni, reliquie. — Mercoledì ore 15-16 nel 1° semestre, ore 16-17 nel 2° semestre.

ANNO SECONDO

1. Le catacombe romane.

I. P. KIRSCH: Esame storico-critico degli Itinerari ai Cimiteri romani. Discussione dei lavori degli studenti. — Sabato ore 15,30-17.

Visite alle Catacombe delle vie Salarie nelle ore pomeridiane del Sabato, da combinarsi.

2. Le chiese cristiane antiche.

I. P. KIRSCH: Gli edifici sacri orientali ed occidentali con cupola. La suppellettile liturgica nell'antichità. — Lunedì ore 16-17 nei mesi da novembre ad aprile.

Le basiliche cimiteriali di Roma. Discussione dei lavori degli studenti.
— Martedì ore 15,30-17.

Visite alle basiliche cimiteriali, nelle ore pomeridiane del Martedì, da combinarsi.

3. Iconografia cristiana.

GIUS. WILPERT: Visite nei Musei cristiani e nelle Chiese per lo studio dei monumenti iconografici. — Giovedì ore 10-11,30.

4. Epigrafia cristiana.

ANGELO SILVAGNI: Epigrafia cristiana di Roma con riferimento a quella delle varie regioni orientali ed occidentali dell'impero romano: iscrizioni sacre e monumentali; iscrizioni su edifici pubblici e privati; bolle, decreti, fasti e calendari lapidari; iscrizioni su oggetti minuti.

Fonti e critica epigrafica; paleografia delle iscrizioni romane anteriori al secolo XIII.

Lo svolgimento dell'epigrafia cristiana nella Gallia. — Venerdì, ore 10,30-11,30.

5. Storia speciale della chiesa antica.

(Istituzioni ecclesiastiche - Liturgia - Agiografia).

DOM H. QUENTIN: Istituzioni della Chiesa primitiva. — Commentario di testi liturgici (*Sacramentaria, Ordines*, ecc.), e agiografici (*Passiones, Martyrologia*), con lavori pratici intorno alla critica dei testi. Discussione di lavori degli studenti. — Venerdì ore 15-16 nel primo semestre, 16-17 nel secondo semestre.

ANNO TERZO

Per gli studenti del terzo corso, i quali lavorano sopra una materia speciale, si combineranno le visite ai monumenti e la discussione dei lavori coi professori.

Questi studenti del terzo corso prenderanno parte alle visite e agli esercizi pratici del secondo anno.

Essi avranno l'obbligo di assistere agli scavi e di farne le necessarie relazioni per essere abilitati alla direzione di scavi.

a, riceveranno
catacombe.

